

## URBANPROMO 2020

LE NUOVE COMUNITÀ URBANE E IL VALORE STRATEGICO DELLA CONOSCENZA  
Come i processi cognitivi possono motivare la politica, garantire l'utilità del piano,  
offrire una via d'uscita dall'emergenza

### Urbanistica: cosa salvare, tra debolezza della disciplina e altre crisi

#### Saverio Santangelo

Sapienza Università di Roma  
Dipartimento, PDTA - Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura  
Email: [saverio.santangelo@uniroma1.it](mailto:saverio.santangelo@uniroma1.it)

#### Maria Teresa Cutri

Sapienza Università di Roma  
Dipartimento, PDTA - Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura  
Email: [mariateresa.cutri@gmail.com](mailto:mariateresa.cutri@gmail.com)

#### Nicole del Re

Sapienza Università di Roma  
Dipartimento, PDTA - Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura  
Email: [delre.nicole@gmail.com](mailto:delre.nicole@gmail.com)

#### Francesca Perrone

Sapienza Università di Roma  
Dipartimento, PDTA - Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura  
Email: [francesca.perrone@uniroma1.it](mailto:francesca.perrone@uniroma1.it)

#### Abstract

Nella condizione di grande incertezza che, anche a causa degli effetti della crisi epidemica in corso, molto probabilmente accompagnerà ancora per qualche tempo le nostre relazioni sociali e lo stesso modello organizzativo e funzionale di società, emerge la necessità-possibilità di ripensare una serie di questioni attinenti al funzionamento delle città e in generale del nostro ambiente di vita. Per l'urbanistica italiana si tratta di una necessità accresciuta da una crisi disciplinare che va avanti da tempo e che, nella prospettiva di convivenza-adattamento ad una condizione parzialmente o post-epidemica, potrebbe richiedere la ridefinizione di riferimenti urbanistici quali-quantitativi a diverse scale di indagine e di progetto-intervento, da quella dello spazio pubblico a quella dell'area vasta.

Il contributo affronta tali questioni (rilevanti) con obiettivi (invece) necessariamente limitati a causa sia dell'incertezza in cui ci muoviamo che della loro impegnativa portata intrinseca. A partire dal dibattito in atto, sono indagate le relazioni tra urbanistica e misure di adattamento spaziale e funzionale dovute a profilassi sanitarie nelle città, col principale obiettivo di verificare se e quanto possano esserci tra questi due ambiti dell'azione pubblica coerenze o incompatibilità.

**Parole chiave:** public spaces, urbanism, land use.

#### 1| Come vivremo insieme?

Il titolo della Biennale di Architettura che avrebbe dovuto tenersi nel maggio 2020 era stato pensato da Hashim Sarkis (curatore) come domanda aperta: *How will we live together?*<sup>1</sup>

“Insieme” era proprio la chiave per comprendere come realizzare un “nuovo contratto spaziale” relativo a: nuove famiglie in cerca di spazi abitativi più diversificati; comunità emergenti che esigono inclusione; capacità di superare i confini politici per immaginare nuove geografie associative; capacità di affrontare le crisi che richiedono un'azione globale affinché si possa continuare a vivere e, infine, come esseri umani che desiderano connettersi tra loro e con le altre specie nello spazio digitale e in quello reale (Sarkis, 2020). La pandemia da covid-19 ha fatto sì che la Biennale fosse rinviata al 2021 e il titolo, invariato, assume ora una connotazione quasi profetica. Quell’“insieme” dovrà fare i conti con nuove esigenze rispetto gli obiettivi iniziali dettate anche dal dover contenere i contagi. Ancora più forte entra in gioco la capacità di

---

<sup>1</sup> Biennale Architettura di Venezia 2020, spostata al 2021, titolo della mostra curata da Hashim Sarkis.

comprendere come si possono migliorare le condizioni ambientali e di vita dei nostri territori in cui il cambiamento climatico in parallelo e associato al covid-19 ha reso evidente «[...] la correlazione tra le fragilità ecologiche del pianeta e le fragilità sociali, economiche e sanitarie delle nostre società ... [poiché entrambi] ... colpiscono tutti ma non tutti allo stesso modo» (Barca, Luongo, 2020: 184-185).

### 1.1 | Crisi della città: comunità / separazione / conflitto?

La pandemia non è guerra ma produce tuttavia una crepa. Alla distruzione fisica della città prodotta dalle guerre oppone uno shock: lo svuotamento e la perdita di senso della città replicando una modalità propria del potere che si manifesta nell'isolamento dei cittadini e nella disciplina (Imberti, 2020) e nel successivo obbligo al distanziamento fisico. Quello che accade sembrerebbe, in questa direzione, ascrivibile alla proposizione di una città chiusa ovvero una città che esclude o a una fuga dalla città. Evadere dalla città per Richard Sennett significa semplificare il tipo di rapporti che si desidera avere, escludere gli altri o una parte di essi. Questo ha senso come «[...] semplificazione delle caratteristiche e della costruzione di un luogo in modo che si adatti ad un genere di persone ma non ad altri» (Sennett, 2018: 149). Si nega di fatto quell'«insieme» proposto da Hashim Sarkis a favore di una modalità che elimina la dissonanza; infatti, se la densità della folla manifesta una minaccia, la semplificazione formale, fino alla “capanna” di Heidegger, mette al sicuro escludendo gli altri (Sennett, 2018).

In questo senso verrebbe meno il concetto stesso di spazio pubblico, elemento strutturante della città e sul quale, nelle sue diverse forme nel tempo, si sostiene il concetto di cittadinanza (Purini, 2007). Se la pandemia non è una guerra, la città nella storia è luogo dove si dà forma ad un rapporto conflittuale di costruzione del territorio e lo spazio pubblico ne rappresenta il paradigma fisico della vita urbana, il luogo dove la comunità, per Hannah Arendt (2017: 132-137), agisce e si esprime rispetto alla “possibilità di parlare” propria dello spazio pubblico (e motivo dell'attrazione che esercita la città), inteso come ambito di una libertà di agire continuamente contrattata e che imprime su di esso i segni del cambiamento. In modo diverso la “morte della distanza” (Sennett, 2018: 160) individuata dagli urbanisti per effetto delle connessioni continue veicolate dalle trasformazioni digitali, con il covid-19 accelera la definizione di “microstanze” (Barca, Luongo, 2020: 113) sostitutive in un certo senso dello spazio pubblico fisico e ripete (di nuovo) un effetto di esclusione in cui si resterà immuni da ciò che è diverso. Intanto aumenta la capacità di controllo di chi entra in possesso dei dati e, il conflitto, di cui lo spazio pubblico è espressione (lo spazio comune, condiviso), viene inibito o represso; mentre la politica si riduce al governo tecnico dell'ordine (anche fisico-spaziale) esistente, e il governo tecnico rischia di diventare un dominio degli esperti, una sorta di “epistocrazia” neoliberista, un “rifugio dalla complessità” (Imberti, 2020). La crepa, che si è prodotta inevitabilmente dovrà produrre un cambiamento assimilabile alla capacità di “riconfigurazione”: un atto critico e che investe la città, tanto da obbligare i soggetti a riconsiderare o ri-conoscere il rapporto tra il proprio corpo, le proprie dimensioni e gli ambienti in cui si trova a partire da una necessaria e rinnovata attenzione incardinata stavolta su ambiente e salute come beni comuni inalienabili.

### 1.2 | *Black lives matter*

Di fronte alla crisi prodotta dall'emergenza, la riconfigurazione si è limitata come ovvio a una forma di accettazione e convivenza possibile. Tutti dentro, chiusi nei propri territori (con divieto agli spostamenti) e nelle proprie abitazioni, nel recinto domestico che esprime “sicurezza” dall'infezione attraverso l'esclusione della/dalla città, dal lavoro, dalla scuola, dalla strada. L'indurimento dei confini domestici è stato alleggerito attraverso lo spazio aperto di balconi, terrazze e logge – ovviamente solo dove ci sono – che oppongono alle “celle” residenziali isolate l'uscire fuori, il luogo esterno e aperto ma sicuro, che si fa teatro/representazione e consumo di uno stato emotivo che entra in “sicurezza” in relazione con lo spazio urbano: con la strada. Sarà proprio la strada, il cavo/l'invaso stradale, durante e dopo la quarantena la protagonista assoluta di una nuova modalità d'uso dello spazio pubblico. Un progetto appare particolarmente significativo circa il senso di riappropriazione e riconfigurazione della strada ed è quello voluto dal sindaco di Washington Muriel Elizabeth Bowser, democratica e afroamericana, di fronte alla Casa Bianca come monito al presidente Donald Trump per la morte di George Floyd. Una scritta gialla, enorme e fosforescente, *Black lives matter*, realizzata sull'asfalto da cittadini volontari distanziati fisicamente e con la mascherina anti-contagio, ha invaso totalmente lo spazio della strada. La strada è di tutti e alla strada tutti abbiamo desiderato tornare durante la quarantena. *Black lives matter* ha segnato una riconfigurazione fisica e politica, seguendo le regole anti-contagio, della forza irrinunciabile dello spazio pubblico (Figura 1).



Figura 1 | *Black Lives Matter*, Washington (2020)  
Fonte: Bernardi, 2020

## 2. | Urbanismo tattico e fattibilità degli interventi

Il caso del riuso collettivo, o anche individuale, delle strade è molto significativo; passando dai divieti alla circolazione e dal vuoto sociale imposti d'autorità a diverse forme di riuso, tanto nelle grandi città quanto nei piccoli centri. Ma il fenomeno è stato più generale. Se in un primo momento le costrizioni date dal blocco della pandemia da covid-19 hanno portato alla chiusura ed alla desertificazione degli spazi urbani, poco dopo si sono tradotte in uno stimolo per amministrazioni locali e cittadini a trovare nuove soluzioni per ritornare a vivere i luoghi pubblici della città in sicurezza.

Le restrizioni per contenere il diffondersi del virus, con il loro forte impatto sullo spazio pubblico urbano, hanno contribuito a rafforzarne il valore e, qualora ancora ce ne fosse stato bisogno, a valorizzare modi più sostenibili di vivere la città (Roberts, 2020). La correlazione tra maggiore inquinamento e facilità di diffusione del virus, ad esempio, ha promosso la valorizzazione della mobilità dolce (Gill et al., 2020), la minore presenza del virus negli spazi aperti ha spinto le amministrazioni più illuminate a promuovere un nuovo utilizzo dei parchi urbani, lo spargimento del virus attraverso l'elevato traffico di merci e persone ha valorizzato la produzione locale di beni di consumo (rivalutando, prima fra tutte, la filiera del cibo locale dove almeno in parte già attiva).

Più in generale, di fatto, un approccio su tutti si è imposto all'interno delle pratiche di trasformazione dello spazio pubblico per rispondere all'emergenza pandemica: quello dell'"urbanismo tattico", un insieme diversificato di pratiche, contraddistinte da un operato veloce e a basso costo, che promuovono la trasformazione temporanea dello spazio pubblico urbano (Bazzu, Tallu, 2017).

Proprio l'urbanismo tattico è stata la strategia attuata da molte amministrazioni durante le restrizioni del covid-19 per immaginare nuovi usi urbani utili a rafforzare la rete degli spazi aperti delle città nel rispetto del distanziamento sociale e per evitare assembramenti, in particolare nelle aree ad alta densità: dalla chiusura delle strade al traffico veicolare per fornire i quartieri di maggiori spazi pubblici a ridosso delle aree residenziali, all'adattamento degli spazi nei parchi pubblici, alla creazione di piste ciclabili temporanee per permettere spostamenti in sicurezza. Un abaco essenziale delle tre tipologie prevalentemente utilizzate dalle amministrazioni locali per promuovere nuovi utilizzi dello spazio urbano comprende senz'altro la riconversione degli spazi in parchi pubblici e piazze, delle carreggiate stradali, di spazi pubblici per la riattivazione di attività commerciali.

### 2.1 | Fattibilità degli interventi: *pop-up bike lanes* (e altri spazi)

È in particolare nelle grandi città, caratterizzate da un'alta densità urbana e quindi più fragili nei confronti della diffusione del virus, che si è visto emergere soluzioni creative in grado di rispondere in maniera quasi immediata alle misure di blocco.

Tra le prime soluzioni immaginate dalle amministrazioni, quella di riadattare la viabilità urbana (a volte chiudendola definitivamente al traffico carrabile) per favorire la mobilità ciclabile e pedonale quale strategia efficace per promuovere il movimento degli abitanti nel rispetto del distanziamento sociale (Honey-Rosés et al., 2020). Città come Roma,<sup>2</sup> Milano,<sup>3</sup> Londra e Berlino hanno adottato la pratica delle *pop-up bike lanes* per la trasformazione temporanea, totale o parziale, di strade in piste ciclabili, marcando sulla carreggiata a terra la segnaletica ciclo-pedonale.

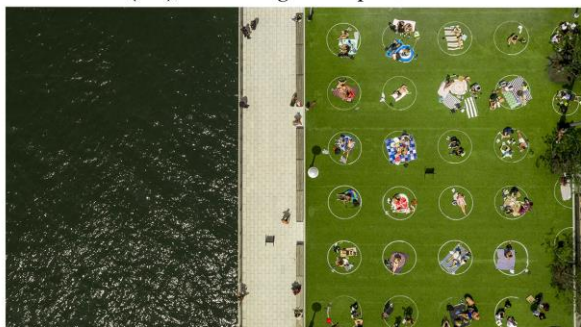
<sup>2</sup> La città di Roma ha previsto l'approvazione di un piano straordinario per la mobilità *post-lockdown* che realizza 150 km di nuove piste ciclabili per favorire la mobilità dolce ed alleggerire il traffico dei mezzi pubblici (Roma Capitale, 2020).

<sup>3</sup> È prevista, entro dicembre 2020, la realizzazione di 35 nuovi km di piste ciclabili all'interno del comune (Comune di Milano, 2020).

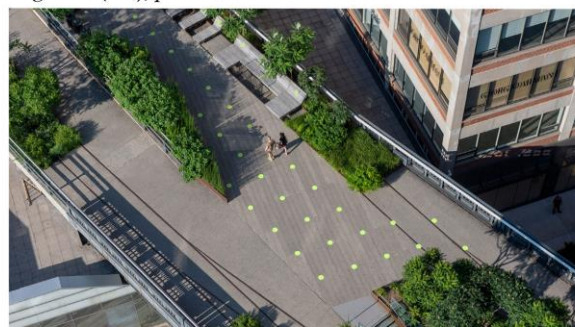
Anche l'uso degli spazi verdi all'interno delle grandi città ha subito delle trasformazioni a causa della pandemia, sviluppando nuove regole di fruizione in linea con le costrizioni date dal distanziamento sociale. L'amministrazione di New York ad esempio ha dipinto delle guide a terra per gli utenti del parco (dei cerchi bianchi disegnati sul prato) per incentivare l'attività all'aria aperta attraverso forme di socializzazione rispettose del distanziamento necessario alle misure di tutela dal covid-19. Lo stesso concetto è stato applicato alla *High-Line* che, nel giro di poco tempo ha visto la realizzazione di *markers* lungo tutto il tracciato del parco lineare, per definire al meglio le distanze necessarie da rispettare.

Anche realtà più locali, come comuni minori e piccoli centri nel nostro paese, hanno sviluppato strategie analoghe, ad esempio con installazioni temporanee nelle piazze che ridisegnano a terra le distanze necessarie al fine di consentire relazioni sociali in sicurezza<sup>4</sup> (Figura 2).

Domino Park (NY), cerchi disegnati sul prato



High-line (NY), punti verdi marcati a terra



Vicchio (FI), installazione temporanea #stodistante



Figura 2 | Applicazioni pratiche di “tactical urbanism” in contesti urbani  
Fonte: Winogard, 2020; Gibson, 2020; Benelli, 2020

### 3 | Tra multiscalarità e multidisciplinarietà. Un confronto inevitabile

Ad altra scala, e con riferimento al confronto tra attuale debolezza della disciplina urbanistica<sup>5</sup> e situazione pandemica in atto, occorre tenere presente prima di tutto quanto siano imprevedibili e rapidi gli effetti su città e territorio di alcuni fenomeni di natura extra-disciplinare, come è appunto la pandemia da covid-19; e poi come, per affrontarli, programmi, strategie, linee guida e piani debbano non solo attenersi allo stato attuale delle cose ma anche tenere conto e cercare di valutare «[...] l'incertezza del futuro e le plurime mutazioni dell'urbanistica» (Benedetti et al., 2020: 647). Questo induce a riflettere sull'urgenza di avviare approcci multi/interdisciplinari, di tipo orizzontale, tra diverse discipline e di tipo verticale, tra istituzioni diverse (De Falco, 2020). Dal punto di vista della pianificazione urbanistico-territoriale, dovremmo tener conto di: andamento spazio-temporale del fenomeno e dimensione da esso assunta; ambiti urbani di criticità (quelli potenzialmente esposti a rischio); modalità di diffusione del fenomeno (mezzi di propagazione: interconnessioni, reti di mobilità, luoghi e spazi pubblici, ecc.); scala d'intervento (sistemi urbani, rurali, aree interne, ecc.); valutazione delle competenze (compreso il ruolo assunto da Stato, Regioni ed Enti Locali in termini di gestione e governo della crisi); programmi d'intervento preventivi; strategie d'intervento di breve periodo, che consentano di modificare ed implementare strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale

<sup>4</sup> Il piccolo comune di Vicchio, in provincia di Firenze, ha accolto nella piazza del paese un'installazione temporanea a scacchiera definendo a terra le distanze minime che permettono relazioni sociali sicure.

<sup>5</sup> Sembra qui sufficiente richiamare il Documento Congressuale del 2019 dell'INU, “Governare la frammentazione”.

vigenti; gestione sostenibile ed efficiente delle risorse, che tenga in considerazione gli impatti ambientali e sociali dello sviluppo. In sostanza, potrebbe essere questo il momento in cui gli strumenti di governo e pianificazione del territorio vengano sottoposti ad una profonda revisione prima di tutto cognitiva e ad efficace rinnovamento. «Un evento in grado, almeno potenzialmente, di sovvertire il modello di sviluppo dominante, di ricomporre in un nuovo equilibrio il rapporto tra uomo, natura e tecnologia» (Pasqui, 2019: 10).

### 3.1| Una questione rappresentativa: il consumo di suolo

Tra i molti aspetti sopra indicati, e quasi a individuare un estremo del vasto campo di interazione disciplinare, merita considerazione nella pianificazione un tema di attuale, anche se problematico, interesse, il consumo di suolo, in questo caso in relazione a specifici input “sanitari”. La tutela del suolo, al pari delle altre risorse naturali, tra cui aria ed acqua, rappresenta infatti un alleato importante nella lotta ai processi che possono generare eventi epidemici gravi e diffusi a livello globale (Figura 3).

I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità ed i fattori di alterazione ecologico-ambientale in genere (dovuti soprattutto alla compromissione di suolo naturale) hanno determinato il verificarsi di una variazione «[...] della distribuzione spaziale, temporale (stagionalità), o delle caratteristiche di virulenza [delle malattie ed] eventi epidemici particolarmente gravi in aree endemiche e focolai di infezioni emergenti o riemergenti in aree non ritenute a rischio» (SC Malattie Infettive e Tropicali I, 2020).

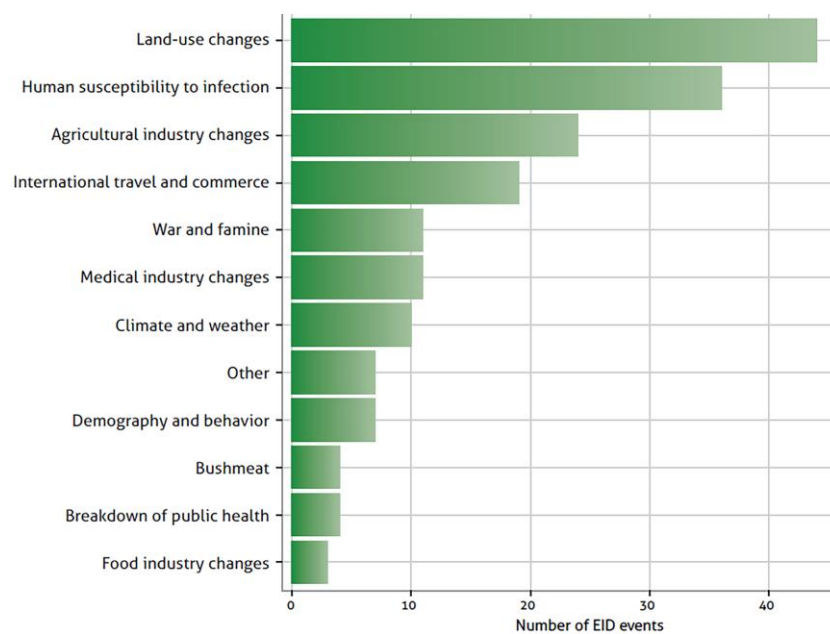


Figura 3 | Drivers of Emerging Infectious Diseases (EID) from wildlife

Fonte: World Health Organization and Secretariat of the Convention on Biological Diversity (2015: 134).

Sembra acquisito che i livelli sempre più elevati di sostanze<sup>6</sup> ed agenti (chimici, fisici e biologici) che alterano la normale composizione dell’aria da un lato provochi un aumento considerevole del numero di agenti patogeni (Natale, 2020), e dall’altro sia “complice” (SNPA, 2020), di una maggiore predisposizione allo sviluppo di malattie da parte di chi è maggiormente esposto a tali condizioni climalteranti. A questo proposito bisogna ricordare che l’inquinamento atmosferico è fortemente correlato alla perdita progressiva di suolo, perché il suolo rappresenta il più importante serbatoio di carbonio dopo gli oceani. Quindi, tra le modalità di comparsa e diffusione delle epidemie, è necessario prestare attenzione alla coesistenza di fattori alteranti dal punto di vista ambientale (Murgante et al., 2020).

Inoltre, il consumo di suolo è ritenuto un rivelatore veritiero dell’alterazione ecosistemica, da tenere in considerazione quando si analizzano le concause nella progressione della crisi epidemica da coronavirus. Nello specifico, dalla ricerca effettuata si evince che all’aumentare della percentuale di suolo consumato a livello medio provinciale, cresce il numero di casi covid-19 diagnosticati.

Questo significa che esiste una forte interdipendenza tra le due componenti: «[...] un elevato consumo di suolo diminuisce la capacità del territorio di creare una risposta efficace ai crescenti rischi ambientali e, di conseguenza, anche la capacità di rispondere alle crisi sanitarie. È evidente, infatti, che il consumo di suolo

<sup>6</sup>Tra cui: ossidi di zolfo, di azoto, monossido di carbonio, ozono, particolato atmosferico, benzene, piombo, ecc.

è a sua volta correlato a variabili che influenzano la diffusione della malattia e il suo contenimento: il grado di urbanizzazione, la gestione delle risorse comuni, il grado di arretratezza economica, il tasso di inquinamento» (Capasso, Mazzeo, 2020: 50).

### 3.2 | Consumo di suolo, coronavirus e modelli insediativi

Se guardiamo agli ambiti urbanistico-territoriali che, in Italia, sono stati colpiti maggiormente dal coronavirus,<sup>7</sup> e cioè quelle regioni in cui sono fortemente presenti e spesso concentrate attività, reti commerciali, catene e distretti produttivi, corridoi della mobilità integrata e zone di campagna urbanizzata/industrializzata, sappiamo che in essi prevale il modello che qui indichiamo genericamente come “città diffusa”, causa di un elevato consumo di suolo (Matarazzo, 2020; Murgante et al., 2020)<sup>8</sup>. Questo significa che forma, dimensione e tipologia di insediamento possono avere rilievo nella propagazione repentina di agenti patogeni, per il fatto che attraverso il modello della città diffusa, oltre a prodursi un decremento della qualità e quantità dei suoli naturali e un incremento della frammentazione degli *habitat* naturali, si genera anche un aumento della domanda di mobilità e trasporti e, dunque, un aumento degli spostamenti, del traffico su scala locale e commerciale, del pendolarismo, di “processi produttivi dissipativi” (Carta, 2020) con conseguenti danni ambientali e sanitari. «Un’ulteriore conferma, perciò, del fatto che la vulnerabilità è innanzitutto quella territoriale, causata dai modi in cui è stata costruita questa ‘città esplosa’ e quindi dal suo impressionante consumo di suolo» (Gasparrini, 2020).

## 4 | Cosa salvare, tra debolezza della disciplina e altre crisi

Come si è visto, e qui schematizzando molto, il confronto multi/interdisciplinare si colloca tra *gestione urbanistica* (in senso esteso, riferendosi quindi anche alla riqualificazione/rigenerazione della città esistente), e *pianificazione di area vasta*, rilevante dal punto di vista dell’organizzazione territoriale, nonché della salvaguardia ambientale e paesaggistica. Un campo teorico e applicativo particolarmente vasto, da tempo in discussione nel nostro paese<sup>9</sup>, sui cui si innesta il problema covid-19, ponendo di fatto la questione della convergenza o meno tra le due sfere dell’azione pubblica, quella del “governo del territorio” e quella “sanitaria”; sia nel senso dell’uso e recupero dello spazio urbano e della sua possibile ri-significazione, che per quanto riguarda il riconoscimento di ruolo dei territori, più o meno antropizzati, tra congiuntura pandemica contingente e scenari di medio-lungo periodo. Se, da una parte, gli interventi più facilmente praticabili di riuso dello spazio pubblico mostrano un ampio ricorso alla flessibilità attraverso elementari forme di riduzione tecnica e nuove forme di socializzazione dello spazio (gli spazi aperti e quelli per la mobilità della vita urbana), dall’altra la presenza rilevante di competenze bio-sanitarie nel dibattito scientifico su come affrontare l’emergenza covid-19 nei diversi ambienti di vita, urbani e non, evidenzia la scarsa considerazione del ruolo e del significato delle discipline urbanistico-territoriali nella gestione dei grandi spazi e dei grandi flussi. E, del resto, non entrano in gioco, se non in misura limitata e non sistematica, nemmeno strumenti gestionali relativamente facili da porre in essere nelle città (ad esempio il Piano dei tempi e degli orari), che pure sono patrimonio tecnico di urbanisti e amministratori pubblici; a testimonianza e conferma che la nostra debolezza disciplinare è soprattutto culturale e politica prima e oltre che tecnica. Così, se le sole competenze “accettate” nell’azione pubblica sono quelle sanitarie (e, più o meno velatamente, quelle economiche), questioni rilevanti di senso e di prospettiva dei nostri ambienti di vita come quelle che pone Hashim Sarkis rimangono confinate in ambiti elitari e di vetrina e poco influenzano trasformazione e gestione di città e territorio, ancor più se schiacciate dall’emergenza.

Qualche possibilità di “riconoscimento” e convergenza disciplinare, tuttavia, sembra esserci. Per stare al titolo di questo contributo – provocatorio prima che, ipoteticamente, operativo –, potremmo infatti recuperare intanto quegli elementi di tecnica urbanistica così spesso messi in discussione, e che al tempo della pandemia possono ri-trovare nelle due sfere d’azione pubblica, sanitaria e di governo del territorio. Ad esempio i due concetti di standard urbanistici e di densità insediative, e i relativi indicatori.

In tempi di distanziamento sociale, infatti, sembrerebbe verosimile ritenere che nuovi insediamenti e interventi di riqualificazione urbana comportino un impegno di spazio e un consumo di suolo maggiori. In realtà, in linea di principio, se ragioniamo sugli spazi aperti, sembrerebbe che i cosiddetti, impropriamente, 9 mq di “verde pubblico” per ogni abitante «insediato o da insediare» previsti dal vecchio D.M. 1444/1968,

<sup>7</sup> «[...] a partire innanzitutto dalla Lombardia centrale, in particolare i comuni della bassa Val Seriana, nella provincia di Bergamo, e quelli del Lodigiano, contermini al perimetro orientale della provincia di Milano [...]» (Matarazzo, 2020: 754).

<sup>8</sup> «Le provincie con il più alto valore di contagiati per 100mila abitanti risultano Cremona (1.135), Lodi (1.105) e Piacenza (1.080), i tre capoluoghi di provincia che si trovano ai vertici del triangolo infrastrutturale al cui centro è Codogno. Sono anche fra le provincie che presentano i più elevati livelli di consumo di suolo procapite al 2018: Cremona 559 mq/ab, Lodi 445 mq/ab, Piacenza 775 mq/ab» (Ombuen, 2020).

<sup>9</sup> Tra i tanti riferimenti, si veda Gabellini (2018: 16-17).

sarebbero sufficienti per soddisfare le regolamentazioni sanitarie anti-covid oggi in essere. Certo, rimane il problema di “dove” tali aree sono state individuate nel tempo nelle città, e questa è questione importante da valutare: se tali dotazioni fossero ritenute insufficienti o male utilizzabili dovremmo consumare più spazio e più suolo, e questo (lo si è visto sopra) va contro la necessità di limitare i rischi di ulteriori future pandemie. Per quanto riguarda le densità insediative, interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana che comprendano incrementi delle densità edilizie (mq/ha) a densità abitative invariate (ab/ha) porterebbero vantaggi in termini di miglioramento delle prestazioni abitative e sanitarie dell’edificato residenziale, a livello di edifici e unità immobiliari, compresi gli spazi distributivi e funzionali comuni; prima di tutto, naturalmente, in quei casi in cui avremmo indici di affollamento abitativo non idonei e sufficiente obsolescenza edilizia per cui gli interventi risulterebbero economicamente sostenibili e vantaggiosi. E, in specifiche situazioni, potrebbe essere vantaggioso accrescere oltre che la densità edilizia anche quella abitativa, entro limiti ben verificati, il che consentirebbe inoltre di ridurre il consumo di suolo, variabile significativa, lo si è appena ricordato, nel contrasto ai rischi sanitari indotti da agenti patogeni.

È, in sostanza, una questione di giusta misura delle quantità e della loro opportuna disposizione e interrelazione: possiamo dire, ancora, una questione di urbanistica. In questo senso, anche se ne registriamo da tempo la crisi, può valere l’ipotesi che «[...] non si tratti tanto di una crisi di ruolo o di senso dell’urbanistica» (Gabellini, 2013), e che, anche al tempo del covid-19, ci sia bisogno ancora di urbanistica e perfino di “più urbanistica”, anche se, probabilmente, di migliore e rinnovata urbanistica. Anche per l’area vasta. Modelli insediativi e livelli di confinamento (*lockdown*) possono essere un elemento dirimente nelle politiche urbano-territoriali future, se è vero che forme di concentrazione urbana elevata possono presentare maggiori difficoltà e inerzie nella gestione di città a forte tasso di profilassi urbana; mentre sistemi territoriali di minor peso e/o policentrici possono essere più facilmente gestibili e conservare soddisfacenti livelli di vita comunitaria, in particolare in situazioni di lavoro a distanza (*smart working*) e socialità ridotta, considerando anche la prospettiva di tempi di lavoro significativamente ridotti (Rizzuti, 2020). Di qui, certo, l’importanza di valorizzare le reti digitali, ma anche quelle fisiche, secondo modelli che abbiamo o possiamo ripensare, e tenendo insieme gestione urbana e valorizzazione e ridisegno organizzativo e funzionale dei territori urbani, soprattutto nelle grandi periferie e nel periurbano a bassa densità insediativa<sup>10</sup>.

Il covid-19 – pur nell’incertezza dei suoi effetti nel medio periodo (Simard, 2020) – alla fine ci richiama a temi urbanistici che le tecnologie (dell’architettura e non solo) potrebbero aver fatto dimenticare, inerenti all’igiene edilizia e urbana, e a strumenti “di misura” tradizionali come standard e densità (a livello fondiario, se non puntuale). E restano ferme naturalmente, in una prospettiva pur così sommariamente delineata, tutte le possibilità di recupero di aree degradate, abbandonate, intercluse, tenendo presenti sì i nuovi input sanitari ma sempre ricercando attraverso il progetto urbanistico gli opportuni equilibri quantitativi e funzionali tra destinazioni, spazi costruiti e non, usi individuali e collettivi, compatibilità ambientali, e probabilmente ritornando, quando necessario, sullo stesso concetto di abitare a livello di quartiere e di comunità.

### Attribuzioni

La redazione delle parti ‘1’, ‘1.1’, ‘1.2’ è di Autore 2, la redazione delle parti ‘2’, ‘2.1’ è di Autore 3, la redazione delle parti ‘3’, ‘3.1’, ‘3.2’ è di Autore 4, la redazione della parte ‘4’ è di Autore 1.

### Riferimenti bibliografici

- Arendt H. (2017), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano.
- Barca F., Luongo P. (a cura di, 2020), *Un futuro più giusto. Rabbia, conflitto e giustizia sociale*, Il Mulino, Modena.
- Bazzu P., Tallu, V. (2017), *Tactical Urbanism. Italia 5*, TaMaLaCà, Sassari.
- Benedetti C., Marini S., Pica K. (2020), “Le reti di solidarietà urbana come antidoto per le epidemie globali”, in Bozzato S. (a cura di), *Documenti geografici, n. 1 gennaio - giugno, nuova serie - Roma. Geografie del Covid-19*, Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università di Roma Tor Vergata, Roma, pp. 647-659.
- Capaso S., Mazzeo G. (2020), “Health emergency and economic and territorial implications. First considerations”, in *TeMA Journal of Land Use, Mobility and Environment, Special Issue Covid-19 vs City-20*, pp. 45-58.
- De Falco S. (2020), “Scattering geografico nelle aree interne nella diffusione del covid-19”, in Bozzato S. (a cura di), *Documenti geografici, n. 1 gennaio - giugno, nuova serie - Roma. Geografie del Covid-19*, Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università di Roma Tor Vergata, Roma, pp. 141-154.
- Gabellini P. (2018), *Le mutazioni dell’urbanistica*, Carocci Editore, Roma.

---

<sup>10</sup> Meritano considerazione, ad esempio, modelli come il *Transit-oriented development*.

- Gill K., van Hellemond I., Kampevold Larsen J., Keravel S., Leger-Smith A., Notteboom B., Rinaldi B.M. (2020), "Corona, the Compact City and Crises", in *Journal of Landscape Architecture*, 15:1, pp. 4-5.
- Honey-Rosés J., Anguelovski I., Bohigas J., Chireh V., Daher C., Konijnendijk C., Litt J., Mawani V., McCall M., Orellana A., Oscilowicz E., Sánchez U., Senbel M., Tan X., Villagomez E., Zapata O., Nieuwenhuijsen M., (2020), *The Impact of COVID-19 on Public Space: A Review of the Emerging Questions*, OSF Preprints.
- INU - Istituto Nazionale di Urbanistica (2019), *XXX Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Documento Congressuale. Governare la frammentazione*, INU, Riva del Garda.
- Matarazzo N. (2020), "La pandemia di covid-19 in un'area interna della Campania: perifericità, densità abitativa e diffusione del contagio nella provincia di Avellino", in Bozzato S. (a cura di), *Documenti geografici, n. 1 gennaio - giugno, nuova serie - Roma. Geografie del Covid-19*, Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università di Roma Tor Vergata, Roma, pp. 753-765.
- Murgante B., Balletto G., Borruso G., Las Casas G., Castiglia P., Dettori M. (2020), "Geographical analyses of Covid-19's spreading contagion in the challenge of global health risks. The role of urban and regional planning for risk containment", in *TeMA Journal of Land Use, Mobility and Environment, Special Issue Covid-19 vs City-20*, pp. 283-304.
- Pasqui G. (2019), "Il territorio al centro", in *Urbanistica Informazioni*, n. 287-288, pp. 10-12.
- Sennett R. (2018), *Costruire e abitare. Etica per la Città*, Feltrinelli, Bergamo.
- Simard M. (2020), "La pandémie de covid-19 et le débat sur l'étalement urbain: tournant majeur ou accident de parcours?", in *Développement Durable et Territoires*, n. 1, vol. 29, pp. 1-12.

## Sitografia

- Carta M. (2020), *L'Italia della metamorfosi multiurbana*, disponibile su *Metropoli strategiche. Diario Metropolitano*, ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani  
<https://metropolistrategiche.it/litalia-della-metamorfose-multiurbana/>
- Comune di Milano (a cura di, 2020), *Mobilità. A dicembre 35 km di nuove ciclabili a Milano*, disponibile su *Comune di Milano*, sezione "Notizie"  
<https://www.comune.milano.it/-/mobilita.-a-dicembre-35-km-di-nuove-ciclabili-a-milano>
- Imberti L. (2020), *Come la pandemia cambia la città e interroga l'urbanistica*, disponibile su *Urbanistica Informazioni*  
<http://www.urbanisticainformazioni.it/Come-la-pandemia-cambia-la-citta-e-interroga-l-urbanistica.html>
- Gabellini P. (2013), *Capire il carattere della crisi, agire gradualmente e selettivamente, accettare la parzialità*, disponibile su *INU - Istituto Nazionale di Urbanistica*, sezione "Archivi categoria: Articoli Newsletter"  
<http://inu.it/old/7635/notizie-inu/capire-il-carattere-della-crisi-agire-gradualmente-e-selettivamente-accettare-la-parzialita/>
- Gasparrini C., in Ancitel - La Rete dei Comuni Italiani (2020), *Covid-19 e "città diffusa": sussiste un nesso credibile?*, disponibile su *Giornale dei Comuni*, Settore "Urbanistica"  
<http://www.gdc.ancitel.it/covid-19-e-citta-diffusa-sussiste-un-nesso-credibile/>
- Natale F. (2020), *Crisi climatica e pandemia: l'inquinamento è stato un "boost" per il virus*, disponibile su *ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*, Goal 15, Vita sulla Terra  
<https://asvis.it/goal15/home/482-5353/crisi-climatica-e-pandemia-linquinamento-e-stato-un-boost-per-il-virus>
- Ombuen S. (2020), *Covid-19 e territorio Analisi*, disponibile su *INU - Istituto Nazionale di Urbanistica*, sezione "Urbanistica al tempo del covid-19"  
[http://www.inu.it/blog/urbanistica\\_al\\_tempo\\_del\\_covid\\_19/covid-19-e-territorio-analisi/](http://www.inu.it/blog/urbanistica_al_tempo_del_covid_19/covid-19-e-territorio-analisi/)
- Purini F. (2007), voce *Spazio pubblico*, disponibile su *Treccani, Enciclopedia Italiana*, VII appendice  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/spazio-pubblico\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/spazio-pubblico_%28Enciclopedia-Italiana%29/)
- Rizzuti S. (2020), *La proposta tedesca contro il Covid: lavorare 4 giorni a settimana*, disponibile su *fanpage.it*, sezione "Economia"  
<https://www.fanpage.it/economia/la-proposta-tedesca-contro-il-covid-lavorare-4-giorni-a-settimana/>
- Roma Capitale (a cura di, 2020), *Fase 2, al via piano straordinario per realizzare 150 chilometri di nuove ciclabili*, disponibile su *Roma Capitale*, sezione "Notizie ed eventi"  
<https://www.comune.roma.it/web/it/notizia/fase-2-al-via-piano-straordinario-per-realizzare-150-chilometri-di-nuove-ciclabili.page>
- Roberts D. (2020), *How to make a city livable during lockdown. From wider sidewalks to better balconies: tips from a long-time urbanist*, disponibile su *Vox*  
<https://www.vox.com/cities-and-urbanism/2020/4/13/21218759/coronavirus-cities-lockdown-covid-19-brent-toderian>



Sarkis H. (2021), *How will we live together? Il Tema Della Biennale Architettura 2021*, disponibile su *La Biennale di Venezia*, settore “Architettura”

<https://www.labiennale.org/it/architettura/2021/intervento-di-hashim-sarkis>

SC Malattie Infettive e Tropicali I (2020), *Clima*, disponibile su *Centro di Medicina dei Viaggi della Divisione “A” di Malattie Infettive dell’Ospedale Amedeo di Savoia di Torino*, sezione “Emergenze sanitarie”

[http://www.ilgirodelmondo.it/notizie\\_clima-13.html](http://www.ilgirodelmondo.it/notizie_clima-13.html)

SNPA – Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (2020), *Al lavoro sulla correlazione tra Covid-19, lockdown, inquinamento e stato dell’ambiente*, disponibile su *SNPA*

<https://www.snpambiente.it/2020/08/06/al-lavoro-sulla-correlazione-tra-covid-19-lockdown-inquinamento-e-stato-dellambiente/>

### Copyright

La foto riportata nella Figura 1 appartiene a:

Bernardi V. (2020), *Perché Black Lives Matter è il più grande progetto di design nell’era Covid-19*, disponibile su *Cielo Terra. Lo spazio del design*, settore “Architettura”.

<http://www.cieloterradesign.com/black-lives-matter-design-covid-19/>

Le foto riportate nella Figura 2 appartengono rispettivamente a:

Winogard M., in Harrouk, C. (2020), *Domino Park Introduces Social Distancing Circles to Adapt to the COVID-19 Crisis*, disponibile su *Archdaily.com*.

<https://www.archdaily.com/940244/domino-park-introduces-social-distancing-circles-to-adapt-to-the-covid-19-crisis#>

Gibson E. (2020), *Paula Scher covers High Line in green dots to encourage social distancing*, disponibile su *Dezeen.com*.

<https://www.dezeen.com/2020/07/21/paula-scher-graphics-high-line-social-distancing/>

Benelli A. (2020), *Stodistante. Una installazione temporanea a Vicchio dei Caret Studio*, disponibile su *Area-arch.it*.

<https://www.area-arch.it/stodistante-una-installazione-temporanea-a-vicchio-dei-caret-studio/>

Il grafico riportato nella Figura 3 appartiene a:

World Health Organization and Secretariat of the Convention on Biological Diversity (eds., 2015), *Connecting Global Priorities: Biodiversity and Human Health. A State of Knowledge Review*, Geneva, Switzerland